

Riciclo, sugli imballaggi l'Italia è ai vertici in Europa

Venerdì 24 Giugno 2011 | Giuseppe Latour

 Mi piace 2

 Tweet 3



L'industria del riciclo italiano è all'avanguardia a livello europeo, almeno nel settore degli imballaggi. E negli ultimi undici anni ha portato al Paese un risparmio pari a 9,3 miliardi di euro, l'importo di una piccola manovra Finanziaria. Lo rivela il rapporto "L'industria italiana del riciclo tra competizione internazionale e politiche nazionali", realizzato da Althesys in collaborazione con CONAI, il Consorzio costituito dai produttori e utilizzatori di imballaggi allo scopo di recuperarne e riciclarne i materiali.

La normativa italiana in materia prende spunto da una direttiva europea del 2004 che disciplinava per l'appunto il riuso di questi contenitori e che è stata recepita in Italia dal decreto **Ronchi** del 2006. Sulla base di quel testo i compiti di **riciclo** sono stati affidati in Italia al CONAI, che è diventato il più grande consorzio per il recupero di imballaggi in Europa, con circa 1,4 milioni di aziende iscritte.

Il suo lavoro degli ultimi anni ha prodotto grandi risultati. Segno che le politiche europee in materia stanno funzionando con notevole efficacia. Come detto, tra il 2009 e il 2010 la raccolta e il riciclo degli imballaggi in acciaio, alluminio, carta, legno, plastica, vetro ha portato 9,3 miliardi di euro. Nel solo 2010 il valore arriva a **1,6 miliardi**. Nell'ultimo anno è stato riciclato il **64,6%** degli imballaggi immessi al consumo, con un aumento del 4,6 per cento.

Questi dati, confrontati con il resto d'Europa, evidenziano come le nostre **performance** siano in linea con quelle degli altri grandi Paesi dell'UE. Con qualche ritardo per alcuni comparti e qualche eccellenza per altri. Nel caso **dell'acciaio**, ad esempio, l'Italia ricicla il 77,8% dei suoi imballaggi e fa meglio della **Spagna** (76,5%) e della **Francia** (67,2%). L'eccellenza europea in questo settore è tedesca: in Germania si recupera il 93,6% dell'acciaio.

Molto bene anche la **carta**, dove siamo allineati ai valori dei Paesi con le migliori performance. Infatti, ricicliamo l'80,4% degli imballaggi. **Germania** e Spagna fanno meglio, ma di poco: rispettivamente 82,9% e 84,2%. La **Francia**, invece, si attesta molto indietro, con il 54%. Discreto il dato dell'alluminio: 50,3% di riciclato contro il 59% della Spagna.

I numeri peggiori si registrano sulla **plastica**. Dove l'Italia ricicla il 33,1% degli imballaggi, contro l'83,8% della Germania e il 41,9% della Spagna. Sempre indietro la Francia, con il 22%. Ma, soprattutto, sono i **"poliaccoppiati"** (costituiti da più materiali, come il tetrapak) il nostro punto debole. In questo caso siamo il fanalino di coda delle classifiche europee con appena il 19,6% del riciclo. Parigi, che non è nemmeno nelle prime posizioni, arriva al 39 per cento.

Secondo la ricerca, i costi complessivi del CONAI negli ultimi anni sono stati pari a circa 3,3 miliardi di euro, mentre i benefici portati dalla sua attività hanno toccato i 12,6 miliardi. Il saldo netto ammonta dunque a circa **9,3 miliardi** di euro. Per il solo 2010 i costi relativi al sistema raccolta-riciclo sono stati pari a **386 milioni** di euro e i benefici pari a 1,6 miliardi. Inoltre, il riciclo ha permesso di evitare emissioni di CO2 per complessivi 63,3 milioni di tonnellate.

"Come voci di costo abbiamo considerato, tra le altre, quelle per il trasporto a selezione e riciclo dei rifiuti da imballaggio e quelli di struttura – spiega **Alessandro Marangoni**, amministratore delegato di **Althesys** –. Mentre tra le voci di beneficio abbiamo rilevato, in primis, il costo di smaltimento evitato, cioè il costo che la collettività non ha dovuto sostenere per avviare a smaltimento tutti i volumi dei rifiuti intercettati dal sistema **CONAI** nello scenario storico, pari a 4,4 miliardi". Senza la raccolta differenziata e il riciclo, infatti, tutto il materiale sarebbe confluito nei rifiuti urbani indifferenziati e come tale avviato a smaltimento, con i relativi oneri. Il beneficio legato a questo aspetto ammonta da solo a 4,5 miliardi.

Benefici che, come detto, dipendono direttamente dalle politiche comunitarie. Spiega **Julian Carroll**, direttore di **Europen**, l'Organizzazione europea per gli imballaggi e l'ambiente, "I dati a nostra disposizione rafforzano la convinzione che la direttiva del 2004 sugli imballaggi e i rifiuti da imballaggio sia una delle politiche ambientali europee che ha avuto maggior successo, qualcosa di cui tutti possiamo andare fieri. Ciò è particolarmente vero per i consumatori che, in tutta Europa, considerano sempre più spesso routine la raccolta differenziata dei rifiuti da imballaggio".